



CINEFORUM PINDEMONTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 3

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTE

VERONA - Via Sabotino 2/B

Tel. 045 913591

www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B

Tel. 045 8005895

www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16

Tel. 045 8002050

www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5

Tel. 045 509911

www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020



FESTIVAL DE CANNES

LA BELLE ÉPOQUE



FESTIVAL DE CANNES

FILM N. 9

Regia: Nicolas Bedos

(Francia 2019)

Interpreti: Daniel Auteuil,

Guillaume Canet,

Fanny Ardant.

Genere: Commedia.

Durata: 110'.

71° Festival di Cannes - fuori concorso

Il regista: Nicolas Bedos (Francia 1979) è figlio dell'attore francese Guy Bedos e di una ballerina classica. Appartiene al mondo culturale francese definito bobo ("bourgeois-bohème") e spesso si è lasciato andare a commenti e comportamenti in pubblico che lo hanno marchiato come una delle personalità dello spettacolo più detestate in Patria. La sua immagine tuttavia si discosta molto dalle sue capacità cinematografiche: regista teatrale, comico, attore e autore dei suoi lavori. Nel 2012 debutta con "Un amore sopra le righe" con Dora Tillier, sua compagna, che ottiene ottime critiche e candidature ai premi César a cui segue "La Belle Époque" accolto benissimo al Festival di Cannes.

Victor e Marianne sono sposati ormai da tempo. Genitori di un figlio, lui è un disegnatore ormai disoccupato, lei una psicanalista amante della tecnologia. Lui sempre con lo sguardo rivolto al passato, cercando di sfuggire una realtà di cui non si sente parte. Lei sempre alla ricerca di nuovi stimoli, cercando di sfuggire alla vecchiaia. Victor e Marianne sono una coppia in crisi, ormai da un po'. Crisi che esplose una sera in cui lei manda via da casa suo marito. Per Victor l'unica ancora di sal-

Cinema PINDEMONTE

Martedì 26 novembre 2019 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Mercoledì 27 novembre (16,30 - 19,00 - 21,30)

Giovedì 28 novembre (15,30 - 18,00 - 21,15)

Venerdì 29 novembre (18,00 - 21,15)

Sabato 30 novembre (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 2 dicembre 2019 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 3 dicembre 2019 (15,30 - 18,00 - 21,00)

Mercoledì 4 dicembre (16,00)

Giovedì 5 dicembre (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 9 dicembre 2019 (18,30 - 21,00)

Martedì 10 dicembre (16,00 - 18,30 - 21,00)

Mercoledì 11 dicembre (15,30 - 18,00 - 21,00)

Giovedì 12 dicembre (16,30 - 19,00 - 21,30)

vezza è l'offerta di Antoine, amico di suo figlio, il quale gli propone di partecipare a una delle sue perfette e maniacali ricostruzioni storiche. Così, Victor decide di abbandonare l'era moderna e di andare

a rincontrare sua moglie nel 1974, il giorno in cui si sono conosciuti. Ed è proprio nei finti anni '70 che incontrerà Margot, l'attrice che interpreterà Marianne da giovane, che farà sentire nuovamente vivo l'or-

I FILM VISTI FINORA

L'Amour flou

di Romane Bohringer e Philippe Rebot (Francia 2018)

Il regno (El reino)

di Rodrigo Sorogoyen (Spagna 2018)

Il ritratto negato

(Powidoki / afterimage) di Andrzej Wajda (Polonia 2016)

E poi c'è Katherine

(Late night) di Nisha Ganatra (USA 2019)

La vita invisibile di

Euridice Gusmao (A vida invisível) di Karim Ainouz (Brasile 2019)

Little Forest

di Yim Soon-Rye (Corea del Sud 2018)

Grazie a Dio (Grace à Dieu)

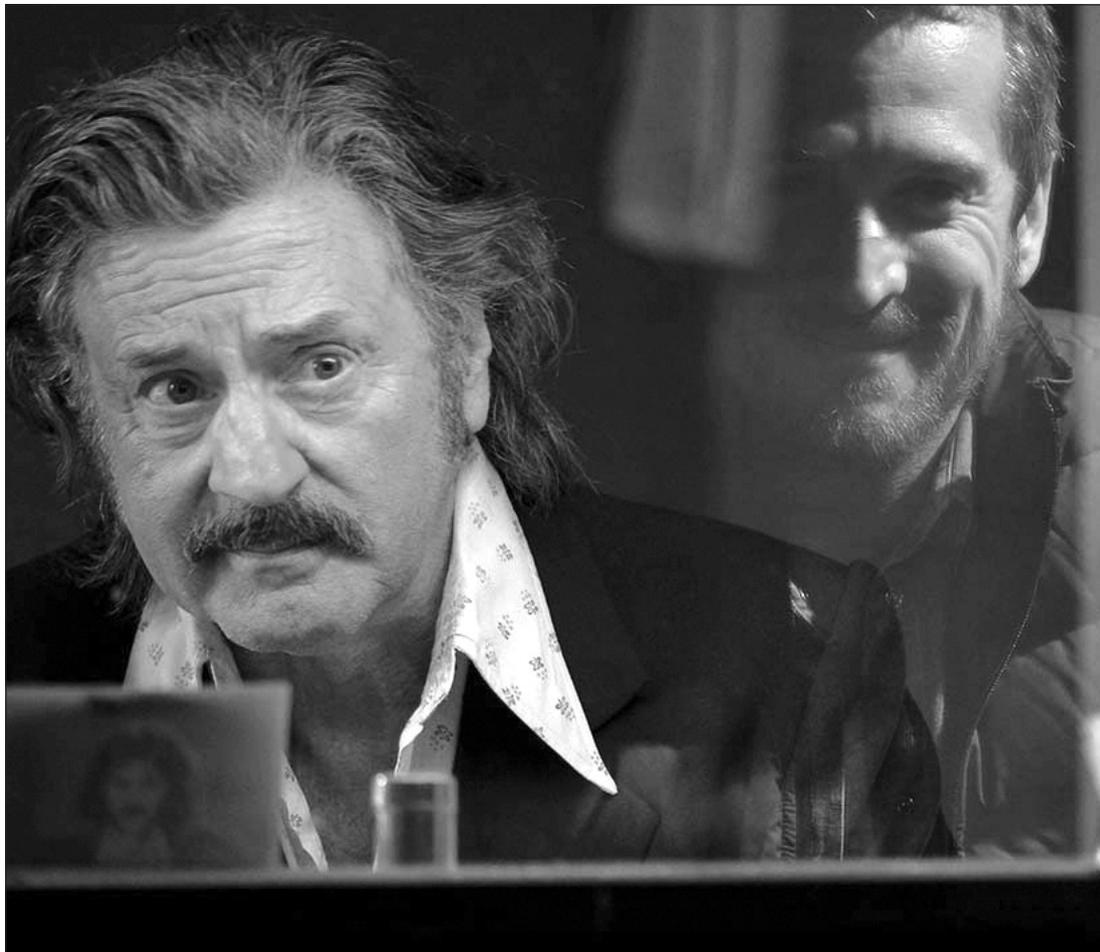
di François Ozon (Francia 2019)

Joker

di Todd Phillips (USA 2019)



mai anziano Victor. Inizialmente la macchina da presa è in continuo movimento disordinato, che rispecchia i sentimenti dei protagonisti: la relazione ormai logora, i finti scenari storici messi in piedi da Antoine e la sua complicata e passionale relazione con l'attrice Margot. Ma l'inquadratura diventa più stabile con il salto indietro nel tempo, caratterizzato dalla luce calda e avvolgente del ricordo. Daniel Auteuil e Fanny Ardant sono la perfetta rappresentazione di nostalgia romantica e di effervescente voglia di vivere che insieme, danno vita ad un continuo oscillamento tra l'accettazione e il rifiuto del tempo che passa. Brillante anche la performance della bellissima Doria Tillier, interprete di Margot, che colora di spontaneità e tristezza tutta l'opera di Bedos. "La belle époque" è un film che parla dell'arte di recitare e dell'inesorabile tempo che scorre via. È un'opera che ci racconta di un continuo proiettarsi al di fuori di sé. Al di fuori del proprio tempo, nel caso di Victor e Marianne, e della propria vita, tramite la recitazione, nel caso di Margot. Tuttavia, come già aveva capito Aristotele, il teatro e in questo caso il cinema non è altro che una forma di catarsi, in cui uscendo da sé stessi ci si riappropria della propria essenza. Ma principalmente



"La belle époque" rimane un inno all'amore e, sebbene la trama abbia alcuni aspetti piuttosto semplici, l'intera opera non manca mai

di ironia e piacevolezza. È un inno all'amore passato, all'amore tormentato, all'amore che si trasforma ma che, alla fine, rimane nel

nostro quotidiano e dà un po' più senso alla nostra vita.

di Paola Pitzus
per "Cinefilia Ritrovata"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

DOWNTON ABBEY

FILM N. 10

Regia: Michael Engler
(G.B. 2019)

Interpreti: Maggie Smith, Hugh Bonneville, Elizabeth McGovern.

Genere: Drammatico.

Durata: 120'.

Sceneggiato da Julian Fellowes, già creatore della serie televisiva e vincitore del Premio Oscar nel 2001 per "Gosford Park".

Il regista: Michael Engler è regista teatrale, televisivo e cinematografico americano, già nominato ai Premi Emmy per la regia di serie televisive di successo ("30 Rock", "The West Wing", "Sex and The City", "Six Feet Under"). La sua esperienza lo porta sul grande schermo con la trasposizione della fortunata serie "Downton Abbey" al quale il già citato sceneggiatore e creatore della saga dei Crawley ha affidato la versione cinematografica per dare un finale alle vicende della Contea di Downton.

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 3 dicembre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 4 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 5 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 6 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 7 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 9 dicembre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 10 dicembre 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 11 dicembre	(16,00)
Giovedì 12 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 16 dicembre 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 17 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 19 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Per coloro che non avessero mai visto la serie televisiva "Downton Abbey" (che peccato...) questo film non avrà lo stesso fascino

rispetto ai fan che hanno seguito per sei stagioni le vicende della famiglia Crawley con annessi maggiordomi, camerieri, parenti

vari e fidanzati. Tuttavia il creatore e sceneggiatore della serie Julian Fellowes, insieme a regista e produttori, riescono bene nell'im-





presa di far conoscere i personaggi e l'universo intero della proprietà anche a chi nulla sa della serie sin dalle prime scene del film, dalla bella sequenza che segue una lettera da Buckingham Palace attraverso treni, automobili, biciclette, fattorini e valletti fino a Downton Abbey. Le reazioni dei vari personaggi – gli stessi della serie – raccontano molto di loro e di quel che accade ai piani alti e ai piani bassi della residenza aristocratica immersa nelle verdi colline dello Yorkshire. Siamo nel 1927, la lettera annuncia la visita di Re Giorgio V e della Regina Maria e dunque occor-

re prepararsi al grandioso evento. Preparativi e visita reale costituiscono il nucleo narrativo del film, decisamente corale e molto ricco visivamente come dal punto di vista produttivo: i protagonisti sono numerosi, la trama si dipana tra accadimenti principali e divagazioni, tra pettegolezzi e intrecci romantici, momenti da commedia di situazione attraversati da un filo giallo alla Agatha Christie; il tutto interpretato da un cast di attori sopraffini nella migliore tradizione inglese (pur con qualche *intruso*), sul quale primeggia l'ineccepibile e irraggiungibile Maggie Smith nei panni della no-

bidonna sempre pronta alla battuta sarcastica, con quello snobismo spietato ma così efficace a raccontare una società intrappolata tra progresso e rimpianto per i bei vecchi tempi.

Se il film riprende personaggi e situazioni della serie, Fellowes non se ne compiace ma sposta l'attenzione a quel *downstairs* fatto di cuoche, maggiordomi, governanti e camerieri che qui hanno ancora maggior spazio rispetto alla serie: il loro punto di vista diventa quello principale, così come tematiche sociali e civili si affacciano con prepotenza su un mondo che sta cambiando e la nostalgia

lascia spazio a una riflessione più profonda. Il regista Michael Engler (veterano della serie) e il direttore della fotografia Ben Smithard si muovono con abilità tra balli e banchetti, quasi un omaggio al "Gattopardo", mentre Fellowes tra velluti e abiti sontuosi infila con discrezione una critica sociale che costituisce la fitta trama drammaturgica del film, come già in una sua precedente sceneggiatura, "Gosford Park", al cui spessore ha indubbiamente contribuito il grande maestro Robert Altman, ma che "Downton Abbey" non fa mai rimpiangere.

Chiara Barbo

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020



TUTTO IL MIO FOLLE AMORE



FILM N. 11

Regia: Gabriele Salvatores (Italia 2019)

Interpreti: Giulio Pranno, Claudio Santamaria, Valeria Golino, Diego Abatantuono.
Genere: Drammatico.
Durata: 98'.

76ª Mostra del Cinema di Venezia - fuori concorso.

Il regista: Gabriele Salvatores (Napoli 1950) è ricordato in primis come il vincitore dell'Oscar per "Mediterraneo" nel 1992. Trasferito a Milano inizia con il teatro di avanguardia per poi lavorare nel Cinema: "Marrakesh Express" (1989) e "Turné" (1990) segnano il sodalizio artistico con Diego Abatantuono e Fabrizio

Cinema PINDEMONTI

Martedì 10 dicembre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 12 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 13 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 14 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

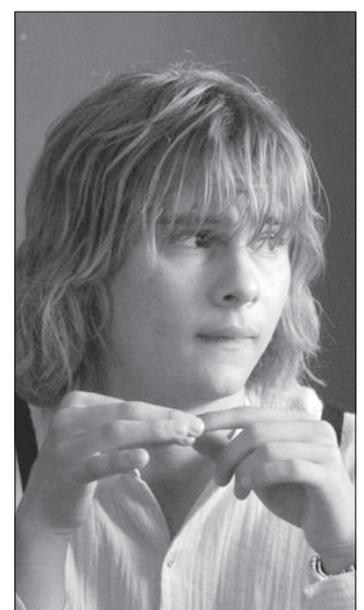
Lunedì 16 dicembre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 17 dicembre 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 18 dicembre	(16,00)
Giovedì 19 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 13 gennaio 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 14 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 16 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



Bentivoglio. Dopo "Mediterraneo" dirige "Puerto Escondido" (1993) che chiude la "trilogia della fuga" (con i due titoli d'esordio). Segue il Cyber-punk "Nirvana" del 1997 e nel 2003 "Io non ho paura" tratto dal romanzo di Niccolò Ammaniti che ottiene una nomination al Premio Oscar, "Quo vadis, baby?" del 2005, "Come Dio comanda" del 2008, "Happy Family" del 2010 e "Educazione Siberiana" del 2013. Nel 2014 torna nel mondo fantasy con "Il ragazzo invisibile" a cui darà un seguito nel 2018.

Un ritorno alle origini, alla struttura del road movie, ai temi del viaggio come fuga e anelito alla libertà. Con "Tutto il mio folle amore" Gabriele Salvatores si ricollega alle fortunate esperienze di "Marra-kech Express", "Turné", "Mediterraneo" e "Puerto Escondido", ai film realizzati a cavallo fra gli anni '80 e '90 che lo hanno fatto conoscere in Italia e all'estero. Ma se in quei film era centrale il tema del confronto e dell'amicizia virile, qui l'attenzione è rivolta al rapporto padre-figlio, alla scoperta di un sentimento genitoriale da parte di un uomo che ha fatto della fuga dalle responsabilità la propria filosofia di vita. Willi, cantante di matrimoni e balere denominato il Modugno della Dalmazia, è il padre naturale di un ragazzo di sedici anni, Vincent, affetto sin dalla nascita da un grave disturbo del-



la personalità. Willi non ha mai incontrato Vincent, perché alla notizia che la sua ragazza, Elena, era rimasta incinta si è semplicemente eclissato; a crescere il figlio con amore e pazienza è stata la madre assieme al marito Mario. I precari equilibri della famiglia vanno in frantumi con l'improvvisa e inaspettata apparizione di Willi, desideroso, o forse solo curioso, di conoscere quel figlio mai visto. È una visita di pochi minuti, ma accade che Vincent si nasconda nel furgone di Willi, costringendolo a proseguire il viaggio con un ospite inizialmente poco gradito. Per padre e figlio, inseguiti da Elena

e Mario, prende comunque il via, lungo le strade semideserte di Slovenia e Croazia, un'avventura che offre loro l'occasione per conoscersi e sperimentare un rapporto segnato da autentico, reciproco affetto. Liberamente ispirato al romanzo di Fulvio Ervas, "Tutto il mio folle amore" sembra la versione picaresca de "Le chiavi di casa", il film di Gianni Amelio del 2004, ugualmente incentrato sul rapporto fra un padre e un figlio malato e sulla scoperta di uno sconosciuto sentimento paterno. Ma se l'imprevedibilità, i comportamenti bizzarri, gli sbalzi di umore, le follie e le improvvise depressio-

ni che caratterizzano i personaggi dei due ragazzi sono simili (ad interpretare Vincent è l'esordiente Giulio Pranno), le figure paterne si diversificano molto: a differenza del padre interpretato per Amelio da Kim Rossi Stuart, il Willi di Claudio Santamaria ha sempre vissuto giocando, non meno folle e infantile di suo figlio.

Alternando momenti realistici ad altri più poetici e immaginifici, il film è volutamente discontinuo e spesso imprevedibile, con la colonna sonora spesso in primo piano e non solo per le esibizioni di Willi-Claudio Santamaria.

Franco Montini

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO

FAHIM

FILM N. 12

Regia: Pierre-François Martin-Laval
(Francia 2019)
Interpreti: Gérard Depardieu, Isabelle Nanty, Pierre-François Martin-Laval.
Genere:
Commedia drammatica.
Durata: 107'.

Il regista: Pierre-François Martin-Laval, regista, attore e sceneggiatore francese. Nato a Marsiglia nel 1968, all'età di vent'anni ha cominciato a studiare recitazione sotto la direzione di Isabelle Nanty ed è frequentando i suoi corsi che ha modo di conoscere Mariana Foïs, Élise Larnicol, Maurice Barthélemy, Jean-Paul Rouve e Pascal Vincent, con cui forma

Cinema PINDEMONTA

Martedì 17 dicembre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 19 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 20 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 21 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

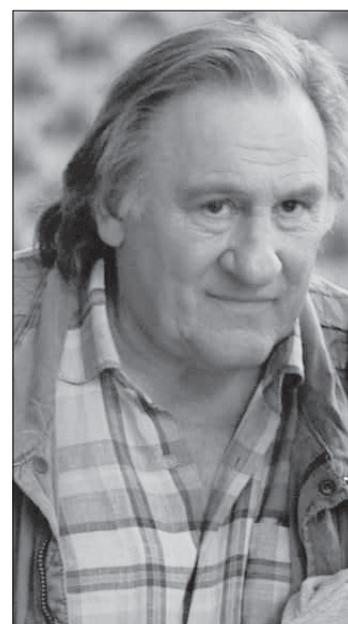
Lunedì 13 gennaio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 14 gennaio 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 15 gennaio	(16,00)
Giovedì 16 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 20 gennaio 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 21 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 23 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)





il gruppo comico *Les Robins des Bois*. Il gruppo va avanti con successo fino all'anno 2000 quando gli attori hanno deciso di separarsi per tentare le carriere da solisti. Ha avuto così inizio per Martin-Laval un percorso fatto di ruoli secondari al cinema in film come *"Asterix & Obelix"*. Nel 2006 ha invece deciso di debuttare come regista con la commedia *"Essaye-moi"*. *"Qualcosa di meraviglioso"* segna il suo debutto nel mondo del lungometraggio drammatico.

Costretto ad abbandonare il natio Bangladesh, Fahim a otto anni è già un prodigio degli scacchi quando arriva a Parigi con il padre. Poiché viene rifiutato loro asilo, vivono come immigrati clandestini e piombano in una spirale di vagabondaggio e disperazione. Con un colpo di fortuna, pe-

rò, Fahim viene presentato a uno dei più importanti coach di scacchi di Francia, Sylvain, che lo trasformerà in un campione. Con la direzione della fotografia di Régis Blondeu e le musiche originali di Pascal Lengagne il film racconta la vera storia di Fahim Mohammad, giovanissimo campione di scacchi la cui storia è stata raccontata da Xavier Parmentier (il suo allenatore) e Sophie Le Callennec (la scrittrice che ha dato lezioni di francese al padre di Fahim) nel libro *"Un Re Clandestino"*.

A spiegare l'origine del progetto è lo stesso regista: "Guardavo la televisione quando mi sono imbattuto in Laurent Ruquier che intervistava un quattordicenne del Bangladesh in occasione dell'uscita di un libro che lo vedeva protagonista. Non avevo mai sentito nominare il ragazzino ma sono rimasto colpito dalla sua storia e dal

modo in cui, calmo e imperturbabile, la raccontava. Ha spiegato come già a otto anni abbia dovuto abbandonare la madre e il Paese natio per poi giungere con il padre in Francia, senza conoscere la lingua e senza sapere come andare avanti. Sopravvissuto, quattro anni dopo è riuscito, sebbene fosse in pratica un immigrato clandestino, a diventare un campione di scacchi senza aver ancora compiuto dodici anni. Il mio intuito da regista mi ha suggerito allora che avrei dovuto farne un film. Da un punto di vista cinematografico, la storia di *"Qualcosa di meraviglioso"* è straordinaria", ha proseguito Martin-Laval. "È allo stesso tempo fiaba e dramma sociale. La possiamo seguire attraverso il suo stesso punto di vista, quello di un bambino che, brutalmente allontanato dalla madre per andar via da un Paese in cui era destinato a

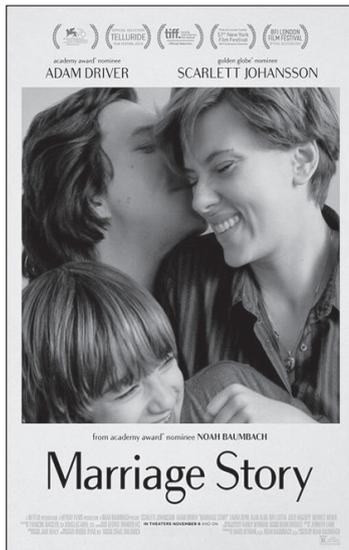
morte sicura, è in grado di uscire dall'inferno e risorgere grazie agli scacchi.

Non avevo mai realizzato un film drammatico e ho deciso di osare. Sono un regista ma sono anche un padre. Nella vita, nulla mi infastidisce più delle ingiustizie e dei soprusi gratuiti ai danni dei bambini. La storia di Fahim continua ancora oggi a scuotermi, soprattutto quando mi rendo conto che forse anch'io ho avuto modo di incontrare lui o suo padre, nei posti in cui vendeva rose o in quelli in cui dormivano, e di non prestare loro la giusta attenzione. Dico a me stesso che questo film è, nel mio piccolo, un modo per liberarmi dal mio senso di colpa e di richiamare l'attenzione sul destino dei richiedenti asilo, individui che nella maggioranza dei casi sono minacciati di morte nel loro Paese".



I MARTEDÌ D'ESSAI - DICEMBRE

AL CINEMA KAPPADUE



Lunedì 2 dicembre 2019 • Ore 21,00 • **CINEMA PINDEMONTI**

Martedì 3 dicembre 2019 • Ore 18,15 - 21,15 • **CINEMA KAPPADUE**

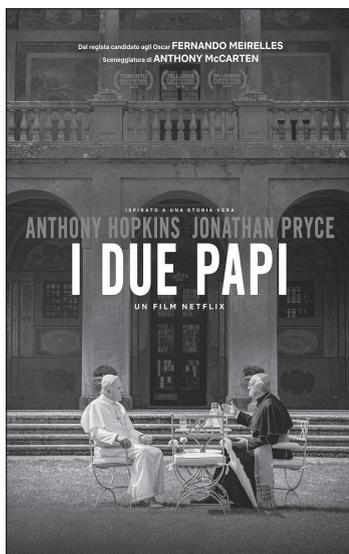
MARRIAGE STORY

Regia: Noah Baumbach
(USA 2019)
Interpreti: Scarlett Johansson, Adam Driver,
Laura Dern.
Genere: Drammatico.
Durata: 135'

Versione originale con sottotitoli.
76° Mostra del Cinema di Venezia - in concorso.

Charlie, regista di teatro, e Nicole, sua moglie e prima attrice, si stanno separando. Lui lavora a New York, lei si è trasferita a Los Angeles per lavorare in televisione, insieme hanno un figlio. Nicole vuole un'al-

tra vita e chiede il divorzio, affidandosi ad un abile avvocato. Charlie deve quindi lottare a sua volta, per continuare a vivere nella sua città senza perdere la custodia condivisa del bambino. Improvvisamente i due amanti non si riconoscono più, sono travestiti da versioni mostruose e grottesche di loro stessi, come ci suggeriscono i costumi di Halloween, e in questo spettacolo domestico Charlie rischia di avere la peggio e di diventare davvero l'uomo invisibile.



Martedì 10 dicembre 2019 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,00 - **PROIEZIONE SPECIALE**

I DUE PAPI "Two Popes"

Regia: Fernando Meirelles
(USA/Argentina 2019)
Interpreti: Anthony Hopkins, Jonathan Pryce.
Genere: Drammatico/Biografico.
Durata: 125'

Versione originale con sottotitoli.
Toronto Film Festival.

Il film racconta la storia intima di uno dei passaggi di potere più drammatici degli ultimi duemila anni. Frustrato dalla direzione intrapresa dalla Chiesa, il cardinale Jorge Bergoglio chiede il permesso di ri-

tirarsi a Papa Benedetto XVI. Di fronte al rischio di uno scandalo e al dubbio, Papa Benedetto convoca invece il suo futuro successore a Roma per rivelare un segreto destinato a scuotere le fondamenta della Chiesa Cattolica. Dietro le mura Vaticane, inizia una lotta tra tradizione e progresso, senso di colpa e perdono. Questi due uomini molto diversi affrontano il loro passato per trovare un terreno comune e costruire il futuro di un miliardo di fedeli in tutto il mondo.



Martedì 17 dicembre 2019 • Ore 18,00 - 21,00* (v.o.s*) - **IL CINEMA RITROVATO**

VERTIGO - LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE

Regia: Alfred Hitchcock (USA 1958)
Interpreti: James Stewart, Kim Novak.
Genere: Drammatico/Thriller. - Durata: 128'

Vertigo è un film unico nella filmografia di Hitchcock, è un film unico anche rispetto al cinema hollywoodiano. Anzi, è un film unico e basta. Punto.
(Martin Scorsese)

Il film era il preferito del suo autore, che non si capì mai del suo modesto risultato al botteghino. Era un film troppo moderno, onirico, cupo e ossessivo per il pubblico del 1958, ma la storia del Cinema ha finito per dare ragione al maestro. La fama del film è cresciuta vertiginosamente negli anni, tanto che nel 2012, inaspettatamente, ha scalzato "Quarto

Potere" di Orson Welles dal podio di miglior pellicola di sempre nella classifica della prestigiosissima rivista Sight & Sound. Interpretato da James Stewart e Kim Novak, "Vertigo" gode anche di una eccezionale partitura musicale del maestro Bernard Hermann, uno dei geni incontrastati del suono hollywoodiano e dei titoli di testa grafici di Saul Bass, praticamente l'inventore della motion graphic.

Come pochi altri film, "Vertigo" merita e pretende il grande schermo; girato in vistavision con un magnifico technicolor, è il film che ha insegnato a intere generazioni di registi come usare il colore in funzione simbolica e spettacolare. Un'esperienza imperdibile per qualunque appassionato, da godersi in sala come un rituale dal sapore antico.